

## UN PASSO AVANTI, MA COSÌ NON VA

**U**n passo avanti è stato compiuto, rispetto al problema degli scatti. Il Decreto Legge n. 3 (che dovrà essere convertito in Legge) **dispone l'immediata sospensione delle operazioni che avevano portato al sacco della somma per lo scatto del 2013 e l'avvio delle trattative per il recupero dello scatto del 2012 (cfr. nota sotto).**

La soddisfazione di aver fermato un'azione incredibile non è tale da farci esultare. Così non va proprio. **Non va che** a scadenze regolari i docenti vengano fatti oggetto di aggressioni selvagge; **non va che** la Gilda FGU e gli altri sindacati debbano sempre anche se con successo fronteggiare e combattere una politica attiva solo e sempre nel ridurre gli investimenti scolastici; **non va che** la politica dell'istruzione sia così micragnosa da raschiare il fondo di un barile ormai secco. Non ci siamo e non solo per le finanze dei docenti, i cui stipendi sono fermi da anni. **Qui siamo invece davanti a un progetto che non**

**mira al rilancio del nostro Paese**, puntando sulla strada che ormai tutti gli economisti indicano come la più efficace: l'istruzione.

**Un Paese riparte solo attraverso l'innovazione che si crea investendo in scuola e ricerca.** Invece, i tagli nell'istruzione continuano: giorno dopo giorno, i famosi 400 milioni del decreto "La scuola riparte" si stanno infatti rivelando una mezza bufala ed è notizia recente la beffa dell'emendamento Causi che in un Decreto Legge Omnibus annulla il capitolo che **avrebbe permesso sgravi fiscali per l'acquisto di libri** (antica e sempre confermata richiesta della Gilda degli Insegnanti). La questione scatti e stipendi dei docenti non è un problema circoscritto. Se l'opinione pubblica e i semplici cittadini pensano che queste richieste siano corporative stanno facendo un grande errore.

**Come la Gilda va dicendo da anni in ogni incontro ufficiale**, senza cultura e con una scuola povera, un Paese si ferma. Puntare sulla scuola, coinvolgere i do-



centi, retribuirli in maniera adeguata, contrattare e condividere con i sindacati le scelte più importanti, sono parti di un progetto che deve stare a cuore a tutti. Un Paese che guarda avanti, se non vuole avere i piedi di argilla, deve avere le proprie fondamenta sulla scuola.

R.B.

### IL DECRETO LEGGE N. 3

di Gianluigi Dotti



**I**l 23 gennaio 2014 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU n. 18 del 23-1-2014) il Decreto Legge n. 3, recante "Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola".

Il Decreto, emanato a seguito delle vibrante proteste della FGU-Gilda degli Insegnanti, delle altre OOSS e di tutto il mondo della scuola, è **composto da un solo articolo con il quale si dispone l'immediata sospensione di tutte le procedure, già avviate dal MEF nello scorso dicembre, di retrocessione alla classe stipendiale inferiore (in pratica l'allungamento di un anno dello scatto di anzianità maturato) e di restituzione al tesoro delle somme già erogate nel 2013 ai docenti e ai non docenti che avevano maturato il gradone, in attesa della specifica sequenza negoziale.**

**Inoltre il Decreto conferma i 120 milioni di euro di risparmi, da utilizzare per il recupero dello scatto del 2012, ed esclude la scuola dal blocco della progressione economica di anzianità per il 2014, come invece era previsto dal DPR 4 settembre 2013, n. 122.**

Con questo Decreto si avvia a una positiva conclusione l'incredibile vicenda che ha visto protagonisti il Ministero dell'Istruzione e quello dell'Economia, e le loro kafkiane burocrazie, impegnate nel tentativo di farsi restituire le somme già percepite dai colleghi per il passaggio di gradone.

**Proprio per questo è forte la convinzione che bene abbiamo fatto come FGU-Gilda degli Insegnanti ad avviare, già lo scorso agosto, la mobilitazione dei docenti e dei non docenti per il recupero dello scatto 2012:** il primo passo è stato fatto, rimane adesso da fare velocemente il passaggio all'Aran che dovrà indicare le somme da prelevare dal MOF per completare il recupero integrale del gradone.

**L'impegno della FGU-Gilda degli Insegnanti, però, non è finito, infatti rimane il blocco, come disposto dal DPR 4 settembre 2013, n. 122, per l'anno 2013 per il quale si dovrà ricominciare la mobilitazione.**

### Alla VII Commissione cultura del Senato, il Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha detto, a nome della Gilda-FGU

**La Federazione Gilda-Unams (FGU) premette che ritiene l'istituto contrattuale degli "scatti di anzianità" (progressione stipendiale automatica collegata all'anzianità di servizio), così come definiti nel CCNL 2006-2009 (sottoscritto il 29/11/2007) del comparto scuola, la modalità più corretta per valorizzare l'esperienza professionale dei docenti.** Questa modalità è del resto utilizzata, di fatto, nella stragrande maggioranza dei paesi con un sistema di istruzione pubblico o privato, nei quali, peraltro, il massimo stipendiale per progressione automatica, collegata all'anzianità di servizio, si raggiunge decisamente prima che in Italia.

Per questo la FGU ha cercato in tutti i modi di contrastare i tentativi dei diversi Governi che si sono succeduti dal 2010 ad oggi di cancellare questo istituto contrattuale per via legislativa, in un'ottica economicista di mero taglio delle risorse investite nel settore dell'istruzione e in spregio all'importanza che la scuola e i docenti rivestono per il futuro del nostro paese.

Di conseguenza la FGU denuncia l'ampio e grave disagio di docenti e non docenti per il ritardo e la confusione con i quali è stata accolta la richiesta di recupero dell'istituto contrattuale degli "scatti di anzianità" nella scuola fin dall'inizio nel 2010; disagio che mortifica, in particolare, la professione docente e contesta anche all'attuale Governo il mancato coordinamento tra i diversi ministeri, e le loro burocrazie, che ha portato all'incredibile richiesta di restituzione delle somme giustamente retribuite agli insegnanti e ai non docenti nel corso del 2013.

La FGU confida che per il futuro il Governo abbandoni l'intenzione di cancellare gli "scatti di anzianità" dei docenti e dei non docenti e chiede che nel prossimo CCNL si operi perché il personale raggiunga il massimo stipendiale a metà carriera, così come avviene nella maggior parte dei sistemi d'istruzione europei. [...]

In <http://www.gildains.it/public/documenti/3150DOC-988.pdf> il documento completo anche con le osservazioni e gli emendamenti presentati dalla Gilda-FGU al Senato.

PRECARI AD UN PAS...  
DALLA DISPERAZIONE

ANTONIO ANTONAZZO PAG.3

PICCOLI BOIARDI CRESCONO

LA PROTESTA DEI DIRIGENTI SCOLASTICI.

FABRIZIO REBERSCHEGG PAG.4

UNA BOCCATA DI OSSIGENO

TRE SENTENZE IMPORTANTI A FAVORE DEI DOCENTI E DELLA SCUOLA.

PAG.6-7



## COMUNICA GILDA

### SCATTI: la FGU presenta emendamenti in Senato

AUDIZIONE PRESSO LA 7ª COMMISSIONE DEL SENATO IMPEGNATA NELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 3



La Federazione Gilda-Unams è intervenuta ieri pomeriggio in audizione alla VII Commissione Cultura del Senato, impegnata nell'esame del disegno di legge di conversione del **decreto legge del 23 gennaio 2014, n. 3**, approvato dal consiglio dei ministri il 17 gennaio scorso. Il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha illustrato ai senatori la questione degli scatti, ribadendo che sono finanziati da risorse contrattuali e che, dunque, non privilegiano gli insegnanti rispetto agli altri dipendenti pubblici. Di Meglio ha inoltre sottolineato l'ingiusto prelievo effettuato dal ministero dell'Economia sui risparmi derivanti dai tagli della legge Gelmini, che dovevano essere destinati agli scatti e invece sono stati spesi per altri scopi. Il coordinatore della Fgu ha **presentato una serie di emendamenti** per recuperare lo scatto del 2013, oltre che quello del 2012, e ha chiesto il ripristino delle posizioni economiche del personale ata. Di Meglio ha infine sottolineato che l'anzianità di servizio, riconosciuta ai docenti in tutti i Paesi europei, in Italia è la più bassa in termini assoluti e che, secondo il rapporto Ocse, tra il 2001 e il 2010, in controtendenza rispetto ad altri Paesi europei, la spesa per studente è calata dell'8%.

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

### PAS: ancora caos sui corsi. Carrozza intervenga

I PRECARI RISCHIAMO DI ESSERE TRAVOLTI DALLA MACCHINA BUROCRATICA DEL MIUR E DAGLI INTERESSI DEGLI ATENEI



Alla scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione ai Pas si brancola ancora nel buio e la confusione regna sovrana. A lanciare l'allarme è la Gilda degli Insegnanti. Dalle numerose segnalazioni che continuano ad arrivarci - spiega la Gilda - sembra che i corsi siano al palo per molte classi di concorso, in particolare per la scuola dell'infanzia e la primaria, a causa delle resistenze del settore universitario. A tutt'oggi mancano le necessarie delucidazioni sulla validità abilitante dei titoli di scuola magistrale ottenuti dal 1997 al 2001. Chiediamo al ministro Carrozza di intervenire con urgenza - conclude la Gilda - per evitare che un provvedimento così importante per la scuola e le migliaia di docenti precari venga travolto dalla macchina burocratica del Miur e dagli interessi degli atenei.

**martedì 4 febbraio 2014**

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

### SCATTI, ACCELERARE TRATTATIVA E RECUPERARE MOF ANNI PASSATI

RINO DI MEGLIO COMMENTA LA RIUNIONE AVVENUTA QUESTA MATTINA A VIALE TRASTEVERE TRA I SINDACATI E IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



"L'incontro di oggi segna un passo avanti e apprezziamo che il ministero abbia inviato all'Aran l'atto di indirizzo relativo al piano triennale di assunzioni che per il prossimo anno scolastico prevede l'immissione in ruolo di 12.625 docenti, 1.604 insegnanti di sostegno e 4.317 ata, mentre per l'anno corrente conferma 4.447 posti di sostegno". Così **Rino Di Meglio, coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, commenta la riunione avvenuta questa mattina a viale Trastevere tra i sindacati e il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza.

"Al ministro - spiega Di Meglio - abbiamo sollecitato una generale velocizzazione dell'azione amministrativa: per quanto riguarda il contratto sulla mobilità, soltanto per citare un esempio, in attesa del visto dei ministeri dell'Economia e della Funzione Pubblica, la tabella di marcia registra già 4 mesi di ritardo che inevitabilmente si ripercuoteranno sul corretto avvio delle attività didattiche".

Sul fronte degli scatti, la Gilda ha chiesto di spingere l'acceleratore sulla trattativa e di recuperare le risorse del Mof non spese negli anni passati, così da incidere in maniera meno pesante sul Mof corrente, scongiurando il rischio che le progressioni di carriera vengano assegnate in base a una sorta di lotteria. "Inoltre - spiega ancora Di Meglio - abbiamo richiamato l'attenzione del ministro sulle posizioni stipendiali del personale ata, ribadendo l'ingiustizia di togliere soldi per un lavoro già svolto a una categoria professionale già economicamente debole". "Infine, alla proposta della Carrozza di rivedere il sistema degli scatti, - conclude il coordinatore nazionale della Gilda - abbiamo messo in chiaro che, prima di intavolare una discussione in merito, vogliamo essere certi di poter contare su maggiori risorse. Non bisogna dimenticare, infatti, che già oggi l'anzianità di servizio dei docenti italiani è tra le meno riconosciute rispetto al resto dei Paesi economicamente avanzati".

**Roma, 28 gennaio 2014**

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

### SCATTI 2012: subito trattativa all'aran o in fumo 120mln già stanziati

LA RICHIESTA, INDIRIZZATA AL GOVERNO E AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE MARIA CHIARA CARROZZA, ARRIVA DALLA FGU-GILDA DEGLI INSEGNANTI



Aprire subito la trattativa all'Aran, evitando così di perdere i 120 milioni di euro già stanziati e di attivare procedure inaccettabili di restituzione degli scatti non contrattualizzati. La richiesta, indirizzata al Governo e al ministro della Pubblica Istruzione Maria Chiara Carrozza, arriva dalla Fgu-Gilda degli Insegnanti. "Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri il 17 gennaio e non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale - spiega la Fgu-Gilda - ha risolto solo in parte le urgenze relative alle trattenute che il Mef intendeva applicare sulle buste paghe dei docenti in mancanza dell'accordo sugli scatti del 2012-13. La copertura finanziaria appare ancora incerta. Di fronte a 120 milioni di euro disponibili, frutto delle economie derivanti dalla 'riforma Gelmini', mancano ancora oltre 250 milioni per garantire il riconoscimento degli scatti del 2012 e affrontare in parte la situazione del 2013. Il Governo - incalza il sindacato - non ha trovato alcuna risorsa aggiuntiva ed è quindi necessario e urgente l'atto di indirizzo interministeriale che consente l'apertura all'Aran della contrattazione per l'eventuale utilizzazione di fondi del Mof". "Bisogna fare in fretta - denuncia la Fgu-Gilda - perché le scuole non hanno certezza delle risorse da utilizzare in sede di contrattazione di istituto e il personale rischia di lavorare gratuitamente.

Per questo **confermiamo lo stato di agitazione** e mobilitazione della categoria che, in assenza di soluzioni, potrà portare allo sciopero generale. Intanto - conclude il sindacato - apprezziamo la tempestiva **convocazione** da parte del ministero dell'Istruzione che incontrerà i sindacati martedì 28 gennaio".

**Roma, 22 gennaio 2014**

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



# PRECARI AD UN PAS... DALLA DISPERAZIONE

di Antonio Antonazzo\*

**È** da anni ormai che, quando si parla di precariato scolastico, si pensa che la situazione sia così tragica che non possa peggiorare ulteriormente e di aver raggiunto il fondo, ma ogni volta, nell'angolino troviamo una pala e... cominciamo a scavare.

**L'elenco delle "emergenze" che i precari hanno dovuto affrontare in questi anni è veramente molto lungo** (sopervalutazione punteggi scuole di montagna, "pettine/coda", "pizzo" dei corsi di perfezionamento, blocco delle procedure SSIS...ecc) **ed in questi mesi si è arricchito ulteriormente di diverse new entry: le ferie non pagate e i TFA/PAS.**

**Il discorso sulle ferie è veramente paradossale;** la legge sulla revisione della spesa, prevede che, per i lavoratori con contratto a termine, le ferie non possono essere retribuite, ma godute durante il periodo di vigenza del contratto. Ovviamente, un'applicazione alla lettera di questa norma nel mondo scolastico renderebbe ancora più caotico l'andamento regolare dell'anno scolastico: occorrerebbe, infatti, pagare un supplente per sostituire un docente precario costretto a mettersi in ferie ad ottobre, piuttosto che a maggio, visto che il contratto prevede che le ferie si debbono prendere dal 1 luglio al 31 agosto. **Assurdo sia da un punto di vista didattico che economico. La logica avrebbe voluto quindi che per la scuola, vista la sua evidente particolarità, fosse prevista una deroga che la esentasse da questo vincolo.** Invece si è provveduto per via legislativa obbligando i precari della scuola a "mettersi" in ferie d'ufficio a Natale e a Pasqua, calpestando così diritti contrattuali e introducendo nuove discriminazioni tra lavoratori che operano con eguali doveri, ma con diversi diritti. **Tutto ciò in barba alle direttive europee che vietano espressamente tali discriminazioni.**

**Non è un caso, infatti, che tra qualche mese l'Italia rischia di subire una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea e di dover pagare una multa molto salata.** Presto quindi potremo vedere le conseguenze che le risposte delle varie Istituzioni Europee imporranno allo Stato italiano e agiremo di conseguenza con l'intento di porre fine agli abusi e a tutte le discriminazioni subite dai precari della scuola.

**Nel frattempo, in questi giorni sta scoppiando il problema dei PAS.**

**Per PAS si intende l'acronimo dei "Percorsi Abilitanti Speciali" che, insieme ai TFA (Tirocini Formativi Attivi) hanno sostituito le vecchie SSIS.** In teoria i PAS e i TFA avrebbero dovuto viaggiare in parallelo, i PAS riservati a coloro che potevano vantare almeno tre anni completi di servizio nella scuola e i TFA a tutti coloro che avessero superato un test selettivo a numero chiuso.

**In pratica però, i TFA sono praticamente ultimati in tutta Italia, mentre i PAS sono ancora oggi ai nastri di partenza se non del tutto fermi.** In molte regioni, infatti, le Università si rifiutano di attivarli accampando motivazioni di ordine organizzativo oltre che economico. **In questo modo però, vengono palesemente lesi i diritti sanciti per legge di decine di migliaia di docenti precari che in questi anni hanno contribuito al regolare svolgimento delle varie istituzioni scolastiche.**

**La Gilda degli Insegnanti si è fatta portavoce presso i vari tavoli istituzionali delle istanze di questi docenti, criticando anche le modalità di scaglionamento scelte per diluire negli anni il numero di partecipanti a questi corsi.**

I PAS sono nati per consentire a chi ha prestato servizio nella scuola di prendersi un'abilitazione all'insegnamento; a nostro parere quindi il criterio più logico da seguire per un eventuale suddivisione dei corsisti, non poteva che essere legato al servizio stesso. **Invece parti-**

**ranno per primi coloro che sono del tutto privi di abilitazione, mentre accadrà che precari storici con un'altra abilitazione, poco "spendibile", che hanno lavorato in altra classe di concorso rischiano di vedersi scavalcare il prossimo anno da colleghi con meno punti dei loro.**

**Il caso più comune riguarda ad esempio chi ha un'abilitazione in materie artistiche, sature da tempo, che da anni lavora su Educazione tecnica, le cui graduatorie di abilitati sono esaurite praticamente in ogni provincia d'Italia.**

Ma anche per chi ha avuto la fortuna di trovarsi nell'elenco dei fortunati che cominceranno i corsi PSA in queste settimane, la situazione non è rosea. **Tali corsi, infatti, sono regionali e quindi, per molti, non sarà certo agevole raggiungere la sede del corso.** È vero che il MIUR ha intenzione di concedere ai corsisti di beneficiare di permessi studio speciali (con evidenti ricadute didattiche), ma tale concessione rischia di non essere sufficiente a causa della concentrazione delle lezioni- la cui frequenza è obbligatoria- dovuta al fatto che siamo già a febbraio inoltrato.

**Se aggiungiamo che un corso PAS costa ai frequentanti una cifra superiore ai 2.500 euro con punte che arrivano a 4.000 euro, si capisce come per essere precari oggi, occorre essere ricchi e con poteri da supereroi.**

**È da anni che la Gilda denuncia il fatto che l'aver consegnato alle università tutto il settore della formazione dei docenti, sia stata una scelta sbagliata.** In questo modo, infatti, non solo i risultati non si possono certamente dichiarare soddisfacenti, ma si è addivenuti ad una complicazione delle procedure abilitanti che hanno spesso intralciato e complicato l'ingresso di nuovi docenti nelle nostre scuole.

**Alla luce di tutte queste considerazioni, la Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti ha deliberato le seguenti linee guida per quanto concerne la problematica dei PAS:**

- Denuncia pubblica di tutte le Università che si rifiutano di attivare i Corsi PAS e che speculano, su tutti i sistemi di abilitazione, siano essi legati al Sostegno, ai PAS o ai TFA
- Azione politica finalizzata ad introdurre modifiche alle procedure abilitanti tali da diminuire il peso legato alle università
- Proposta al Ministero di attivare tutti Corsi di Abilitazione, non attivati dalle Facoltà, attraverso università on-line a prezzo politico ed uguale in tutta Italia.

**Riteniamo infatti, che a tutti i corsisti debba essere garantita la possibilità di inserirsi nella seconda fascia delle graduatorie di Istituto che verranno aggiornate entro il prossimo anno scolastico.** Con una situazione in cui i corsi vengono attivati a macchia di leopardo sull'intero territorio nazionale, si arriva a penalizzare quei docenti che hanno come unica colpa quella di abitare e lavorare in una regione che ha deciso di organizzare il corso solo a partire dal prossimo anno, con evidente e palese situazione di ingiustizia che rischia di scatenare una nuova ondata di ricorsi.

Ricordiamo inoltre che agli abilitati con la nuova procedura, sia essa PSA o TFA, **sarà consentito soltanto l'accesso nella seconda fascia delle graduatorie di istituto e in nessun modo, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento che verranno aggiornate entro fine anno scolastico.**

**A tal proposito, la Gilda degli Insegnanti, durante la sua Assemblée Nazionale di settembre 2013, ha votato un documento nel quale si dichiara favorevole ad una proposta di inserire i nuovi abilitati in coda a quelli esistenti in una fascia aggiuntiva.** Questo permetterebbe loro di veder valorizzata la propria abilitazione, specialmente in quelle classi di concorso che risultano quasi esaurite, senza ledere i diritti dei precari



*È da anni ormai che, quando si parla di precariato scolastico, si pensa che la situazione sia così tragica che non possa peggiorare ulteriormente e di aver raggiunto il fondo, ma ogni volta, nell'angolino troviamo una pala e... cominciamo a scavare.*

storici già inseriti in graduatorie ad esaurimento provinciali.

**Un discorso a parte merita chi ha superato le procedure concorsuali ordinarie e, per la prima volta, non ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento.** Per chi è risultato idoneo, ma non vincitore di concorso non esiste infatti nessuna possibilità di inserimento nelle graduatorie di abilitati e, ancora più paradossale, non ha nemmeno la garanzia di poter partecipare ai prossimi concorsi.

La legge prevede che solo gli abilitati potranno partecipare ai prossimi concorsi che verranno banditi solo ai fini dell'accesso ai ruoli. Gli idonei che non hanno anche seguito un percorso abilitante, saranno pertanto esclusi da una procedura concorsuale che li ha già dichiarati idonei. Assurdo!

**È evidente che qualcosa non torna ed è evidente che l'aver continuato per anni ad affrontare il problema del precariato solo per mezzo di provvedimenti estemporanei non ha sicuramente giovato alla soluzione** di questa problematica, al contrario, ha contribuito ad ingarbugliare sempre più la situazione al punto che ad ogni tornata, toccato il fondo, si è cominciato a scavare. **Oggi chi vuole entrare nel mondo della scuola dalla porta principale, deve prendersi una laurea magistrale, facendo attenzione ad accumulare i crediti universitari giusti per accedere all'insegnamento, superare una procedura selettiva sulla base di tests, spesso generici, seguire un corso di specializzazione annuale dal costo di 2.000 e passa euro, partecipare ad un concorso ordinario composto da un test selettivo, uno o più scritti, un orale e, per alcune materie, una prova di laboratorio; sperando poi di essere tra i primi classificati in modo da poter essere dichiarato vincitore, se si è solo idonei, si riceve un bigliettino della fortuna con su scritto: "riprova, sarai più fortunato".**

E chi supera tutto ciò, alla fine si ritrova a percepire uno stipendio che gli permette a mala pena di sopravvivere...Assurdo!

Tali procedure sono troppo farraginose. **La Gilda degli Insegnanti si è da sempre dichiarata disponibile a ragionare ad un sistema di reclutamento che, da una parte stabilizzi i precari che da anni lavorano nella scuola e, dall'altra, dia certezze ai neo-laureati che intendono seguire la strada dell'insegnamento.** Ma tale strada va incentivata, resa agevole e, soprattutto, non deve dare adito false speranze a chi ha davanti a sé una vita lavorativa già complicata di per sé.

\* Responsabile nazionale del Dipartimento precariato della Gilda-FGU.

**LA PROTESTA DEI DIRIGENTI SCOLASTICI**

# PICCOLI BOIARDI CRESCONO

GLI "INVISIBILI INDISPENSABILI PER IL PAESE" CHE VOGLIONO COMANDARE E CHIEDONO IL RADDOPPIO DELLO STIPENDIO

di **Fabrizio Reberschegg**

Il 23 gennaio si è svolta a Roma una manifestazione di fronte al MIUR con la presenza di alcune centinaia di dirigenti che hanno chiesto formalmente al Ministro e al Parlamento il reintegro del Fondo Unico Nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato (16 milioni di euro), l'attuazione dei contratti integrativi regionali, l'attivazione del fondo di sostegno ai dirigenti più giovani (5 milioni) e la sospensione dei recuperi stipendiali in Sardegna e in Campagna. Il documento dell'Associazione Nazionale Presidi, la quale ha indetto la manifestazione,<sup>1</sup> pur sottolineando, nella prima parte la pesantezza dei tagli che ha colpito la scuola italiana negli ultimi anni, presenta caratteristiche alquanto discutibili. Non ci riferiamo evidentemente alla giusta pretesa di vedere onorato il contratto con particolare riferimento alla mancata corresponsione del Fondo Unico Nazionale, ma alle richieste che possono avere ricadute fortemente negative sul contratto della scuola e sullo status giuridico dei docenti.

La filosofia che ha informato la manifestazione dell'ANP è semplice e ipercorporativa. Potere e soldi. In sintesi:

- Di fronte al dimensionamento delle scuole che determina una riduzione delle presidenze e degli uffici DGSA, l'ANP non chiede tanto la necessaria revisione della riforma per garantire una governance della scuola adeguata al contesto sociale e territoriale specifico, ma la monetizzazione dei carichi di lavoro che i dirigenti dovrebbero accollarsi.
- L'ANP rimarca la carenza del "compenso aggiuntivo per il lavoro svolto dai collaboratori" dimenticando che esso è tratto dal Fondo delle Istituzioni Scolastiche che è costituito dai soldi dei lavoratori della scuola come parte integrante del loro reddito e quindi oggetto di contrattazione di Istituto con le RSU e non un "tesoretto" personale del dirigente.
- Si chiede alla fine, ed è questa la fondamentale richiesta fatta dai dirigenti, che si riconosca alla dirigenza scolastica lo status dei dirigenti amministrativi di seconda fascia portando la retribuzione media lorda da 55.000 a 110.000 euro annui. Tutto questo giustificato dal fatto che le competenze e le responsabilità dei dirigenti scolastici sarebbero ben più ampie dei dirigenti ministeriali.

Se poi analizziamo gli ultimi documenti e proposte dell'ANP su reclutamento dei docenti, carriera dei docenti, governance della scuola, autonomia scolastica e contrattazione sindacale il quadro appare ancor più preoccupante. Si chiede l'assunzione diretta dei docenti da parte della dirigenza, l'abolizione di fatto della contrattazione integrativa di istituto, il pesante depotenziamento degli organi collegiali con particolare riferimento al Collegio dei Docenti, l'introduzione dell'autonomia statutaria delle scuole per "rafforzare l'autonomia", la conclusione del ciclo scolastico a 18 anni. La visione è centrata sulla scuola-azienda e sul potere quasi autocratico del dirigente, funzione apicale, che sfugge a veri livelli di controllo di gestione. Non a caso l'ANP ha espresso forte critica alle proposte di Renzi sul ruolo dirigenziale incardinato a contratti a tempo determinato rinnovabili solo con il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla sfera della politica.

La Gilda degli Insegnanti ha da sempre combattuto queste posizioni che interpretano la dirigenza come ritorno al "padrone della ferriera", una visione ottocentesca dell'amministrazione che ha determinato negli ultimi anni solo un aumento esponenziale del contenzioso tra personale della scuola e dirigenza e non certo un miglioramento dei livelli di qualità dell'offerta formativa.

Bisognerebbe invece prendere atto del fallimento dell'ideologia aziendalista che



da Luigi Berlinguer in poi ha trovato applicazione acritica in troppe forze politiche e nei governi che si sono succeduti dal 2000 ad oggi. Sulla questione della governance delle scuole è necessario tornare ad un più incisivo coinvolgimento dei docenti nelle scelte di fondo concernenti l'organizzazione e la gestione della didattica cui dove corrispondere una rideterminazione dei poteri e delle responsabilità nella convinzione che sono tanti i dirigenti che vorrebbero essere riconosciuti per autorevolezza e credibilità e non per mero autoritarismo burocratico di stampo gerarchico.

Se guardiamo alla governance delle università, delle accademie e dei conservatori abbiamo modelli in cui è netta la separazione tra la sfera gestionale-amministrativa e quella inerente la didattica e l'offerta formativa. Tali modelli possono essere posti in essere anche nella scuola. Serve un Collegio dei Docenti che esprima sue figure di riferimento (è nota, tra le altre, la nostra proposta di presidente del collegio dei docenti, coordinatore della didattica eletto dallo stesso Collegio) che sappiano interpretare le scelte didattiche della scuola, sempre nel rispetto delle norme e della legge.

In questo momento abbiamo invece il dirigente che intende nominare le "sue" figure di collaborazione, le "sue" funzioni strumentali (comprendendo i coordinatori di classe, di dipartimento, ecc.) pagate con i soldi dei lavoratori e con disparità di trattamento da scuola a scuola determinate dalla frammentazione della contrattazione di istituto (più di 8.000 contratti di istituto dove spesso a parità di funzioni ci sono riconoscimenti economici fortemente sperequati).

Sarebbe necessario che i "loro" nominati fossero almeno pagati con un fondo separato a capo della dirigenza e non attingendo dal FIS. Ma soprattutto è urgente rivedere tutta la normativa prevista dal D.lgs. 165/2001 e dal D.lgs. 150/2009 (Brunetta) che, confondendo le competenze tra organi collegiali e dirigenza, ha solo rafforzato quest'ultima con risultati pessimi in termini di efficacia ed efficienza e deteriorando progressivamente la professionalità dei docenti e la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione con la riduzione dei diritti sindacali e della contrattazione integrativa. Su questo fronte la Gilda degli Insegnanti intende portare avanti una battaglia politica per arrivare allo scorporo della scuola e della docenza dalla attuale normativa che continua a considerare l'insegnamento alla stregua di un livello impiegatizio di natura esecutiva. E' una battaglia di civiltà, prima che una semplice rivendicazione sindacale.

<sup>1</sup> Il 14 Febbraio CGIL, CISL, UIL hanno indetto uno sciopero dei Dirigenti

## "PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**  
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:  
Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Tommaso De Grandis, Aldo Guida, Ester Trevisan.  
Progetto Grafico: Davide Corbo.

Redazione e Amministrazione:  
• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90  
• GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
• UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma  
Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pgildains@teletu.it](mailto:pgildains@teletu.it)

ANNO XXIV - N. 3 - MARZO 2014      Stampa Febbraio 2013 - ROMANA EDITRICE S.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,  
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:  
[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE  
[WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT](http://WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT)

CENTRO STUDI NAZIONALE  
[WWW.GILDACENTROSTUDI.IT](http://WWW.GILDACENTROSTUDI.IT)

GILDA TV  
[WWW.GILDATV.IT](http://WWW.GILDATV.IT)

GILDANEWS:  
[WWW.GILDATV.IT](http://WWW.GILDATV.IT) (EDIZIONE GIORNALIERA)



# UNA BOCCATA

**D**a molto, troppo tempo, nella scuola si gioca di rimessa. Sulla difesa quotidiana contro burocrazia, ingiustizie e, in troppo casi, contro prevaricazioni inconcepibili nel luogo deputato alla trasmissione della cultura e alla libertà dei soggetti. Da troppo, le brutte notizie si susseguono (tralasciando quelle prettamente sindacali, con gli interventi sugli stipendi) con i docenti a priori responsabili di tutto ciò che di negativo accade. E' una deriva a cui purtroppo sembrerebbe necessario fare l'abitudine, scontandola però con quella amarezza molto diffusa oggi nella scuola.

Per questo, dedichiamo due pagine del nostro giornale - e non a caso quelle centrali - a rendere note situazioni che vanno controcorrente e che rappresentano una realtà diversa. Si tratta di sentenze che, finalmente, riconoscono diritti lesi. **Nel primo caso**, il più importante perché tocca il nodo scoperto delle prerogative della valutazione scolastica, c'è un TAR che si pronuncia sull'ennesimo ricorso di una famiglia contro una bocciatura, **dando torto alla famiglia** (e condannandola alle spese processuali) perché non esistevano i motivi per il ricorso, avendo avuto **lo studente un percorso scolastico negativo per sua responsabilità**. Nella logica consueta non ci sarebbe nulla di nuovo, ma nella logica della scuola, in cui vige il fa-

migerato "diritto al successo formativo" questa sentenza appare rivoluzionaria. Ebbene sì, qualcuno ha il coraggio di affermare, in una sentenza che, per essere promossi, occorre studiare! La realtà a testa in giù riportata nel verso giusto.

**Nel secondo**, una docente vince un ricorso con un Dirigente persecutorio, rozzo e insolente che, non solo l'ha fatta oggetto di mobbing, ma ha usato contro di lei frasi volgarmente offensive. Abbiamo lasciato manifesti quegli epiteti e quelle frasiper rendere con evidenza il degrado raggiunto.

**Nel terzo**, un Tribunale, quello di Salerno, dà torto all'amministrazione e si pronuncia contro il Ministero della Pubblica Istruzione che non vuole pagare certi compensi ai commissari per la Maturità, riconosciuti peraltro da norme da esso stesso emanate.

Tre sentenze che, seppur positive, rappresentano un mondo piuttosto alterato, dove occorre un Tribunale per affermare che a scuola si deve studiare, non si devono offendere i docenti e si devono pagare i compensi pattuiti. In ogni caso, possiamo dire "c'è giustizia, in questo mondo" e respirare questa boccata di ossigeno.

R.B.

## UDINE: SENTENZA ESEMPLARE DEL TAR CHE BOCCIA ALLIEVO E GENITORI

**Q**uella bocciatura non era proprio andata giù ai genitori di un allievo che ha frequentato lo scorso anno un liceo scientifico cittadino. Nonostante l'andamento scolastico tutt'altro che roseo, come attestato dai documenti agli atti e confermato dai giudici del TAR del Friuli - Venezia Giulia, i genitori sono parsi fin da subito agguerriti contro la scuola e l'intero Consiglio di Classe (ricordo che la responsabilità è in solido e quindi anche i docenti che non giudicano negativo il profitto degli studenti rispondono della bocciatura).

La sentenza appare esemplare perché non solo dà ragione ai docenti ma, in un certo senso, bacchetta i genitori. Secondo il parere dei giudici - Umberto Zuballi, Enzo Di Sciascio e Manuela Sinigoi - si è rivelato «pretestuoso il tentativo della famiglia ricorrente di mettere in discussione l'attendibilità e la veridicità dei voti indicati nel tabellone, peraltro sottoscritto da tutti i docenti secondo la tempistica indicata nel verbale, tanto da poter essere considerato parte integrante e sostanziale del verbale stesso, o nella pagella sostitutiva dell'originale inviata alla famiglia».

**Nella sentenza l'operato della scuola è giudicato inappuntabile:** «È incontestabile, infatti, che il minore, in particolare nel secondo quadrimestre, ha avuto un rendimento scolastico insufficiente in plurime discipline e di un tanto sono stati notiziati i suoi genitori - scrivono i giudici del Tar -. Nelle verifiche di matematica, fisica, latino e scienze ha conseguito, pressoché costantemente, voti insufficienti o gravemente insufficienti, non ha dimostrato particolare interesse a recuperare l'insufficienza in matematica riportata nel primo quadrimestre, in una materia caratterizzante lo specifico corso di studi seguito. Anche perché è documentato che il giovane si è prenotato per dieci incontri da un'ora ciascuno con vari docenti e si è presentato soltanto a tre incontri, senza preoccuparsi di avvisare che sarebbe stato assente».

Una lezione extra, insomma, da parte dei giudici allo studente che forse aveva sperato di risparmiarsi la bocciatura. Il suo comportamento infatti è stato giudicato «di disinteresse per la scuola e ciò che essa rappresenta: altra lettura non pare possibile offrire



della mancata consegna della relazione sull'esperienza di laboratorio svolto durante le lezioni di fisica, di un tentativo di copiare il compito di scienze e, ancora una volta, della mancata frequenza alle lezioni di recupero di matematica per le quali si era prenotato». «Desta perplessità che i ricorrenti manifestino stupore di fronte al giudizio conclusivo emesso nei confronti del loro figliuolo - scrivono Zuballi, Di Sciascio e Sinigoi -, visto che il suo andamento «sarebbe dovuto essere loro ben noto, altro non fosse per il dovere gravante sui genitori di dare assistenza morale ai propri figli, nel cui ambito pare possa trovare spazio anche il dovere di vigilare costantemente sul loro comportamento e andamento scolastico, al fine di apprestare, in caso di necessità, tempestivi e idonei interventi correttivi o di sostegno».

Alla fine il TAR ha condannato la famiglia del ragazzo al pagamento di 2mila euro per le spese sostenute dalla scuola per far fronte al ricorso, fin da subito ritenuto infondato e ingiusto.

Insomma, non è che i docenti abbiano sempre ragione, ma la maggior parte delle volte sì. Specie se lavorano seriamente e si assumono la responsabilità delle proprie decisioni.

In <http://laprofonline.wordpress.com/>

### STRALCIO DELLA SENTENZA

*Le plurime e costanti insufficienze riportate dall'allievo, in particolare durante il II quadrimestre, negli insegnamenti rispetto ai quali il Consiglio di classe ha deliberato l'assegnazione di un voto negativo costituiscono, infatti, eloquente e sufficiente chiave di lettura della motivazione censurata col motivo in esame, senza necessità, quindi, per il Consiglio di classe di formulare ulteriori valutazioni o profili dell'alunno. Desta, peraltro, perplessità che i ricorrenti manifestino stupore di fronte al giudizio conclusivo emesso nei confronti del loro figliuolo e che considerino la motivazione stereotipata, dato che i voti negativi, costantemente riportati dal medesimo, così come il suo "atteggiamento" nei confronti della vita scolastica e degli impegni ad essa connessi avrebbero dovuto essere loro ben noti, altro non fosse per il dovere gravante sui genitori di dare assistenza morale ai propri figli, nel cui ambito pare possa trovare spazio anche il dovere di vigilare costantemente sul loro comportamento e andamento scolastico, al fine di apprestare - occorrendo - tempestivi ed idonei interventi correttivi e/o di sostegno.*

(Hanno collaborato Piero Morpurgo e Gina Spadaccino)



POSITIVE

# DI OSSIGENO

UFFICIO LEGALE FGU

## MOBBING Amministrazione condannata a 25.000 euro di spese

**L**a sentenza nr.7282 del 30.05.2013 del Tribunale di Bari, non appellata dalla soccombente amministrazione, è una cd. sentenza di scuola poiché tra una professoressa e il Dirigente di un Istituto professionale di Bari è, come si suole dire, successo di tutto. Tutti giudizi incardinati dalla professoressa nei confronti dell'amministrazione hanno costretto, infine, la stessa a chiedere un risarcimento di danni per mobbing a fronte di diverse cause dove il citato dirigente è stato sempre condannato in diversi ordini e gradi di giudizio.

In sintesi il dirigente è stato condannato dal GIP di Bari per il reato di omissione di atti d'ufficio per avere violato la norma di legge in materia delle prescrizioni della legge antifumo nei luoghi pubblici; è stato condannato dalla Corte di Cassazione, Sezione Penale, per reato di ingiuria per avere provalato, in collegio dei docenti, nei confronti della docente la seguente frase: "Cazzo sto povero preside non può scegliersi i collaboratori che vuole" ed alla rimostranza della professoressa alla suddetta frase ha risposto "Fottiti"; è stato condannato dall'Autorità Garante della Privacy per avere informato il collegio dei docenti che, a seguito delle iniziative giudiziarie della professoressa, non poteva erogare il fondo d'istituto; è stato condannato dal Tar di Bari all'esibizione dei documenti richiesti dalla professoressa; è stato condannato dalla Corte di Appello di Bari per avere sanzionato la professoressa reo di aver fatto notare l'illegittimità dell'acquisto degli orologi marcatempo per verificare la presenza a scuola dei docenti, orologi peraltro mai entrati in funzione; è stata assolta dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, per insussistenza dei fatti denunciati nelle procedure di trasferimento per incompatibilità ambientale e di licenziamento per insufficiente rendimento attivate dall'Ufficio scolastico regionale di Bari.

Fra le motivazioni della sentenza si richiama quella più significativa la quale



ha chiarito che sebbene siano state acclamate, anche in seguito a diverse ispezioni scolastiche, difficoltà di rapporti tra la dirigenza e la docente "...è altrettanto vero che, a fronte di tali oggettive difficoltà, la professionalità di chi è investito di funzioni dirigenziali risiede proprio nella capacità di gestire tali situazioni con sereno distacco e con l'uso degli strumenti apprestati dall'ordinamento per il corretto esercizio delle mansioni direttive e gerarchiche del dirigente, evitando il personale coinvolgimento emozionale che si traduca nell'offesa dell'altrui dignità personale e professionale. Di contro, nella fattispecie sottoposta all'odierno vaglio, è evidente che detta linea di confine è stata ampiamente oltrepassata, nella misura in cui - a fronte di una situazione di particolare difficoltà,

da una parte del dirigente, nella gestione del rapporto professionale con la parte ricorrente - il comportamento del primo si è tradotto nelle sistematiche denigrazioni della personalità umana, morale e professionale della seconda."

È doveroso ricordare che nel corso della causa la professoressa ha trovato la disponibilità e la solidarietà della comunità scolastica tra cui studenti, famiglie, qualche collega e il sindacato della Gilda di Bari che hanno anche testimoniato in giudizio per la faticosissima affermazione dei valori della dignità personale e professionale della docente.

Il Giudice ha riconosciuto alla docente € 17.000 a titolo di risarcimento di danno biologico, € 4.250 a titolo di risarcimento di danno morale oltre a interessi e svalutazione nonché il pagamento a carico dell'amministrazione soccombente delle spese delle consulenze mediche e delle spese legali pari a € 3000.

La procedura di responsabilità contabile del dirigente sarà attivata all'esito del pagamento delle suddette somme.

Avv. Tommaso de Grandis

UFFICIO LEGALE FGU

## Compensi esami di stato

**L**a sentenza nr.5153 del 27.11.13 del Tribunale di Salerno è probabilmente la prima e (forse) l'unica sentenza che ha affrontato la questione dell'ennesimo illegittimo diniego di riconoscimenti economici previsti da disposizioni normative a favore del personale della scuola, nel caso concreto, ai commissari d'esame per il compenso aggiuntivo previsto dal vigente art. 3 del d.m. del 24.05.2007 e dalla c.m. prot.n. 7054 del 2.07.2007.

Il menzionato art. 3, nel richiamare espressamente i compensi previsti dalla Tabella 1, Quadro A, allegata al d.m. del 24.05.2007, ha chiaramente disposto un compenso aggiuntivo per la maggiore attività prestata per i commissari impegnati in più commissioni di esame e/o in più classi della stessa commissione d'esame.

Ma a fronte di tale impegno aggiuntivo il Miur ha pensato bene di denegare tale legittimo riconoscimento adducendo, a propria giustificazione, la nota nr.7321 del 13.11.2012.

Ma tale diniego è stato giudicato illegittimo dal Giudice di Salerno il quale ha dato torto alla resistente amministrazione sia nel caso il commissario operi su più commissioni che nel caso in cui sia impegnato su più classi della medesima commissione. È stato, infatti, confermato il principio della necessaria parità di trattamento tra le due tipologie di impegno aggiuntivo non potendo ravvisarsi una disparità di trattamento tra commissari d'esame poiché: "...è evidente che il compenso del Commissario non può dipendere, per ventura, dai singoli abbinamenti delle classi. Si verrebbe infatti a creare una disparità di trattamento tra i commissari interni che sono stati nominati per esaminare gli alunni di più classi facenti capo a commissioni diverse e i commissari interni di più classi facenti capo ad un'unica commissione. Se l'impegno lavorativo è lo stesso essi avranno diritto al medesimo compenso." In claris non fit interpretatio!

Avv. Tommaso de Grandis

Scopri il servizio  
convenzioni Soci  
su [www.gildains.it](http://www.gildains.it)



Per te sconti fino al 50% in oltre 50.000 attività convenzionate in Italia, tra cui: **Conbipel** (-20%), **Librerie Giunti** (-15%), **Alpitour** (-10%) **Berloni** (-30%),

Per scoprire e usufruire di tutti gli sconti basta registrarsi al servizio su [www.gildains.it](http://www.gildains.it) o su [www.amicacard.it/gilda-unams](http://www.amicacard.it/gilda-unams), inserendo codice tessera e password.

Per info [amicacard@gilda-unams.it](mailto:amicacard@gilda-unams.it)  
oppure chiama 068845005



## L'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA NELLA SCUOLA



## LO STATO DELL'ARTE TRA LUCI E OMBRE

I NUOVI LICEI SPORTIVI E L'ATTIVITÀ MOTORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA, TRA POSITIVITÀ E CONTRADDIZIONI

di Aldo Guida

L'attività motoria e sportiva nella scuola, la cui fondamentale importanza è da tutti e ad ogni livello riconosciuta, almeno a parole, ha conosciuto in questi ultimi anni importanti interventi, positivi e negativi sia nel merito che nel metodo, e quindi di fatto contraddittori e non inseriti in un'unica, adeguata visione d'insieme.

Mi riferisco in particolare a questi aspetti, la cui analisi dettagliata, mi porta a concludere quanto premesso: **avvio dei Licei sportivi dall'a.s. 2014-2015, prosecuzione dei progetti di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria; drastica riduzione dei fondi MIUR per l'avviamento alla pratica sportiva nelle scuole superiori di I° e II° grado; profondo mutamento del percorso universitario di preparazione dei futuri laureati in scienze motorie e sportive.**

**LICEI SPORTIVI**

Finalmente, dopo circa tre anni di gestazione e rinvii, il prossimo anno scolastico **vedrà l'avvio delle prime sezioni di Licei scientifici ad indirizzo sportivo.** Un'importante novità, che permetterà all'Italia sia di cominciare a colmare almeno in questo ambito un evidente gap con il resto d'Europa sia a tanti alunni di svolgere un adeguato corso di studi di scuola superiore finalizzato all'eventuale prosecuzione in attinenti percorsi universitari. Tuttavia, **preme sottolinearne alcuni aspetti potenzialmente critici:**

- **La limitazione di questa possibilità riservata ai soli licei scientifici,** tagliando così fuori tante scuole che, soprattutto a livello di infrastrutture sportive, avrebbero probabilmente potuto offrire delle possibilità anche migliori di quelle in prima applicazione individuate nei vari Piani regionali di organizzazione dell'offerta formativa scolastica per l'a.s. 2014-2015. **Si spera quindi che per il futuro la possibilità sia ampliata anche ad altre tipologie di scuole superiori,** soprattutto se in questo primo anno le richieste d'iscrizione degli alunni fossero notevolmente superiori alle disponibilità; in tal caso comunque si dovrebbe prevedere, in base alle iscrizioni, la possibilità di attivazione di più di una sola classe mediamente per provincia.
- **Una scelta delle scuole per questo primo anno non sempre del tutto trasparente** tanto che è sembrata rispondere, più che all'effettiva verifica dell'adeguatezza dell'impiantistica sportiva, ad altri criteri non previsti nella normativa di riferimento (come per es. il comune capoluogo).

**Naturalmente è necessario che anche in futuro le ore di "Discipline sportive" vengano insegnate da docenti titolari di Scienze motorie e sportive, opportunamente formati nel tempo (e su tale aspetto si registra un grave ritardo) e solo eventualmente coadiuvati da esperti esterni,** a seguito di apposite convenzioni con Enti sportivi, primariamente regolamentate dal MIUR (ed anche su tale aspetto si registra un certo ritardo).

**ATTIVITÀ MOTORIA NELLA PRIMARIA**

Il prossimo anno partirà un nuovo progetto "sperimentale" di "alfabetizzazione motoria" nella scuola primaria, a seguito di rinnovo dell'accordo MIUR-CONI. Anche in questo caso un fatto indubbiamente positivo, che permetterà a molti alunni di questo segmento scolastico (da sempre ritenuto, dalla letteratura di riferimento, strategico a livello motorio e per decenni praticamente abbandonato a se stesso) di svolgere un'attività motorio-sportiva più adeguata. Tuttavia, è necessario sottolineare **diversi aspetti molto critici:**

- **Il progetto è sperimentale perché ogni anno CONI e MIUR devono accordarsi sui finanziamenti. Quindi anche se si passerà ad una fase strutturale** e con finanziamenti certi, il progetto sarà sempre in bilico e comunque potrà coinvolgere solo un numero limitato di alunni di questa particolare età.
- **Nei plessi coinvolti è prevista la figura dell'esperto Diplomato ISEF o Laureato Scienze motorie che opera in cooperazione con l'insegnante titolare di scuola pri-**

**maria. Gli alunni ne trarranno sicuramente beneficio, ma le tasche dei contribuenti no** (anche i fondi del CONI vengono indirettamente dalle nostre tasse), infatti, anche se i compensi previsti per gli esperti sono molto contenuti, per la stessa ora di lezione curriculare vengono pagate due persone.

- A ciò si aggiunga che per la prima volta viene ufficializzata a livello nazionale la presenza nella scuola statale, ed in orario curriculare, di insegnanti non contrattualizzati nel comparto statale della scuola. **Ciò appare un pericoloso precedente foriero di successive "privatizzazioni" di altre particolari tipologie di insegnamento curriculare.**
- **Ma l'aspetto più grave è che la scelta dell'esperto è demandata direttamente alla discrezionalità del Dirigente scolastico, sulla base di un elenco di candidati in possesso dei requisiti richiesti, senza alcuna graduatoria da rispettare.** Anche tale aspetto rischia di diventare il "cavallo di troia" per coloro che da anni si sono espressi a favore della chiamata diretta dei docenti della scuola statale.
- Infine, come ben si evince anche dall'ultima circolare MIUR del 17.01.2014, è prevista una serie di figure, commissioni, coordinamenti, tutors, ecc. che sicuramente incideranno in termini di costi.

**Per tutti questi motivi, pur confermando che già i presenti progetti sono meglio del nulla di prima, si ribadisce che se si vuole attuare una vera svolta in merito, l'unica idonea soluzione per evitare le citate criticità è quanto da decenni viene richiesto dai docenti di scienze motorie e dalle Associazioni di riferimento: il reclutamento direttamente nell'organico della scuola primaria di docenti di Scienze motorie, affidando solo a loro due ore settimanali come negli altri ordini di scuola** (magari con un percorso graduale a partire dagli ultimi due anni del ciclo scolastico), tramite apposito reclutamento da specifica classe di concorso connessa ad idoneo percorso abilitante.

**DRASTICA RIDUZIONE DEI FONDI PER L'ATTIVITÀ SPORTIVA**

**Appare sicuramente contraddittorio il fatto che chi governa continui a fare degli sforzi per migliorare la situazione riguardo gli alunni della primaria e della secondaria, mentre nel contempo affossa in modo irreparabile l'attività di avviamento alla pratica sportiva pomeridiana in tutte le scuole superiori di I° e II° grado, tramite una riduzione drastica dei fondi disponibili** (dai circa 60 milioni di qualche anno fa, ai circa attuali 20). Questa importante e generalizzata attività sportiva scolastica, che da decenni aveva coinvolto milioni di alunni per l'intero anno scolastico, si è dovuta ridurre a poche esperienze a macchia di leopardo, per pochi gruppi di alunni e per periodi parziali dell'anno scolastico. Carenza di fondi, peraltro assegnati in modo discutibile, per cui ogni anno le ingenti economie non vengono riutilizzate a favore della stessa attività, ma vanno a finanziare a posteriori altri capitoli di bilancio MIUR.

**PROFONDO MUTAMENTO DEL PERCORSO UNIVERSITARIO**

**Infine, ma non meno importante in prospettiva futura, si segnala la forte preoccupazione per una evidente impostazione sempre più teorica e meno pratica delle Scienze motorie,** fin dal percorso universitario, da cui sono sparite le prove pratiche di accesso sostituite da generici test intellettivi di cultura generale: il risultato, che già comincia ad evidenziarsi nei docenti più giovani, è la sempre meno capacità "pratica" di insegnare in modo adeguato tale particolare disciplina scolastica.

**In conclusione,** ribadendo la positività di alcuni degli ultimi interventi, per tutti i motivi esposti, si auspica una revisione complessiva e coordinata di tutta l'attività motoria e sportiva nella scuola, dalla primaria alle superiori, connessa ad una più adeguata preparazione universitaria. Probabilmente ciò avrebbe dei costi maggiori (ma non più di tanto), però solo così avremmo definitivamente recuperato il gap che ci distanzia dagli altri Paesi più evoluti, dove l'attività motoria e sportiva scolastica è una delle materie più importanti e curate sotto ogni aspetto.



OCSE 2012 E ITALIA

# Malgrado tutto (e malgrado tutti) la Scuola italiana va...

I NOSTRI STUDENTI QUINDICENNI NON SFI-  
GURANO DI FRONTE AI LORO COETANEI,  
GRAZIE ALLA PROFESSIONALITÀ E ALLA DE-  
DIZIONE DEGLI INSEGNANTI, NONOSTANTE  
UNA STAGIONE DI TAGLI E RISPARMI CHE I  
DIVERSI GOVERNI HANNO INFLITTO AL SI-  
STEMA DI ISTRUZIONE

di Gianluigi Dotti

**I**l 3 dicembre 2013 è stata presentato, presso il MIUR, il report del Programma di valutazione internazionale degli studenti 2012 (conosciuto come PISA: *Programme for International Student Assessment*) che ogni tre anni valuta il livello delle "competenze essenziali" per una consapevole cittadinanza nella società moderna (alternativamente in matematica, scienze, lettura) acquisito dagli studenti quindicenni. La rilevanza del 2012 fa perno in particolare sulle "competenze essenziali" della matematica, ma, seppur in secondo piano, sono testate anche quelle delle scienze e della lettura. All'indagine hanno partecipato 510.000 studenti in rappresentanza di circa 28 milioni di quindicenni dei 65 paesi ed economie coinvolti. Il campione italiano è costituito da 38.142 quindicenni di 1.186 scuole rappresentativo di tutto il territorio e di tutti gli ordini di scuola, con un tasso di partecipazione del 93%.

I test, della durata di due ore, sono stati somministrati su supporto cartaceo con domande a risposta multipla e domande con risposte elaborate individualmente dagli studenti. Un questionario che raccoglie informazioni sulla famiglia, sulla scuola frequentata e sull'esperienza di apprendimento accompagnava il test.

**L'obiettivo dichiarato del programma OCSE-PISA è quello di mettere a disposizione degli esperti dei sistemi d'istruzione e dei decisori politici i dati relativi all'esistente per consentire lo studio e l'adozione di provvedimenti che consentano migliori performance al sistema d'istruzione dei singoli paesi.**

**La Gilda degli Insegnanti, come ricorderà facilmente chi ci legge, ha sempre guardato con una certa prudenza e cautela queste indagini, che come ricorda G. Israel rischiano di diventare una sorta di "anestesia dello spirito critico".** Le principali perplessità riguardano, in particolare, il sistema dei test, la strumentazione cosiddetta scientifica, per valutare le competenze degli alunni che, come ricorda sempre Israel, ha mostrato tutti i suoi limiti negli ultimi anni e la cui attendibilità "è stata già messa in discussione, per esempio dai sociologi Jörg Blasius e Victor Thiessen". **Ma diversi dubbi e preoccupazioni ci sono anche per quanto riguarda l'interpretazione e l'uso dei risultati del report che ne possono fare i decisori politici.**

Proprio queste preoccupazioni, e l'impatto che l'indagine ha sull'opinione pubblica e sugli stessi docenti, impongono, per una corretta interpretazione dei risultati e delle eventuali proposte di intervento, una precisa conoscenza e una attenta riflessione proprio da parte degli insegnanti, che ne sono direttamente coinvolti.

Naturalmente, saranno necessari più interventi per



analizzare una mole di dati davvero impressionante riportati nel report completo, in questo breve articolo ci limitiamo alle questioni più generali.

**Il primo dato che merita attenzione è un dato di contesto, non direttamente legato ai test, ma alle risorse impiegate dagli stati per il proprio sistema d'istruzione.** Tra il 2001 e il 2010, dice il report: *"la spesa per studente è cresciuta nella maggior parte dei Paesi OCSE. Durante lo stesso periodo tuttavia la spesa cumulata per studente dai 6 ai 15 anni di età è diminuita dell'8% in Italia, con una riduzione delle risorse concentrata verso la fine del periodo"*. Troviamo qui l'autorevole conferma, certificata dall'organismo internazionale, dei tagli operati sulle scuole in Italia dagli ultimi governi e, come tutti sappiamo, questa la riduzione dei "costi dell'istruzione" è continuata anche dopo il 2010.

**Per quanto riguarda, invece, la "classifica generale" è interessante notare che, rispetto alle precedenti rilevazioni, il modello Finlandia che aveva sempre dominato scende al dodicesimo posto per matematica, al sesto in lettura e al quinto in scienze, mentre in decisa ascesa ci sono i paesi asiatici:** Shanghai primo in tutte e tre le competenze rilevate; Singapore e Hong-Kong si dividono il secondo e terzo posto, seguiti da Giappone e Taiwan.

Subito gli studiosi hanno rilevato che il modello didattico e l'impostazione pedagogica, decisamente più tradizionali dei paesi asiatici, hanno prevalso sulle innovazioni finlandesi che tutto il mondo ha studiato e cercato di imitare negli scorsi anni. Il giudizio, forse troppo sommario, ha però il pregio di aver messo in discussione quello che sembrava essere una sorta di "dogma" didattico dell'innovazione e dello student-center. **Una buona pista di ricerca è quella indicata da Gabriele Ferrante su *Tecnica della scuola* del 20 dicembre 2013: "Due sistemi a confronto, due diversi modi di intendere il processo di insegnamento-apprendimento: pagano di più le nuove tecnologie innovative o i buoni vecchi metodi della nostra infanzia? O non sarebbe forse più opportuno combinare le due cose, modulando ed integrando sinergicamente e a seconda delle circostanze il nuovo con l'antico, il futuro con la tradizione?"**

**Per quanto riguarda l'Italia, i risultati delle rilevazioni collocano le competenze in matematica dei quindicenni italiani di poco al di sotto della media OCSE, 485 punti contro i 494 di media. Sullo stesso livello dell'Italia si collocano paesi come:** Norvegia, Portogallo, Spagna, Repubblica Slovacca e Stati Uniti.

**Distanza che si accorcia per la lettura (490 contro 496) in compagnia di Danimarca, Repubblica Ceca, Ungheria, Lussemburgo, Israele e per le scienze (494 contro 499) con Danimarca, Francia, Ungheria, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Spagna e Stati Uniti. I risultati, che collocano l'Italia intorno alla metà classifica dei 65 Paesi che hanno partecipato alla rilevazione, evidenziano un dato decisamente positivo per il sistema di istruzione del nostro Paese** che ha registrato i progressi più rapidi e significativi, tra tutti i paesi coinvolti, in matematica e in scienze rispetto ai precedenti report (2000, 2003, 2006, 2009). Un elemento di ulteriore riflessione è il permanere di forti differenze territoriali tra le diverse zone della penisola, con la sorpresa che in alcune di esse i quindicenni italiani raggiungono punteggi ben superiori alla media OCSE e figurano tra i migliori studenti del mondo in matematica, scienze e lettura, al pari dei loro coetanei asiatici.

Il report registra anche il permanere di una variabilità statisticamente significativa tra istituti scolastici, che non si riduce nelle diverse indagini, mentre si riduce la variabilità/differenze all'interno degli istituti. Un ulteriore dato è la rilevazione che gli studenti italiani risultano essere, in generale, tra coloro che si assentano più spesso dalle lezioni e che esiste un rapporto molto significativo tra i risultati inferiori alla media OCSE dei quindicenni l'alto numero di assenze registrato (le più alte tra i 65 paesi che hanno partecipato all'indagine).

L'indagine prende anche in esame il rapporto tra la frequenza della scuola materna e/o del nido e i risultati conseguiti nei test. **Emerge che i quindicenni che hanno frequentato i corsi pre-primaria hanno risultati decisamente migliori nelle competenze di matematica dei loro coetanei che non li hanno frequentati.**

Concludiamo questa prima breve riflessione sui risultati del report OCSE-PISA 2012 con una considerazione: i nostri studenti quindicenni non sfigurano di fronte ai loro coetanei, nonostante una stagione di tagli e risparmi che i diversi governi hanno inflitto al sistema di istruzione. Prima che qualcuno possa pensare che tagli e risparmi siano ininfluenti sui risultati, è bene sottolineare come il merito di ciò sia senz'altro da individuare nella professionalità e nella dedizione degli insegnanti che, nonostante la burocrazia, le classi numerose, la mortificazione economica e professionale svolgono la loro professione con impegno e serietà.

# LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO (Cavour tradito nella sua Terra...)

L'INCREDIBILE VICENDA DELLE RELIQUIE DI DON BOSCO, OSPITATE IN UN LICEO STATALE DELLA PROVINCIA DI TORINO, OLTRE A VIOLARE PRINCIPI COSTITUZIONALI, RIVELA UNA VOLTA DI PIÙ LA PERICOLOSITÀ DELL'IDEA DI UN'AUTONOMIA "ASSOLUTA", COME PIÙ VOLTE DENUNCIATO DALLA GILDA

di Ester Trevisan

Venerdì 24 gennaio il liceo Augusto Monti di Chieri, in provincia di Torino, ha ospitato l'urna di Don Bosco. Studenti, insegnanti e tutto il personale scolastico si sono ritrovati nell'Auditorium dell'istituto per visitare una statua raffigurante il fondatore dell'ordine dei Salesiani con i resti della mano destra del santo. **A raccontare a Professione Docente questa singolare storia è Pietro Ratto, docente di Filosofia, in una amaramente ironica lettera. Questi i fatti. Una settimana prima dell'evento, l'insegnante scopre da un alunno ciò che il venerdì successivo accadrà al liceo Monti: "Lei lo sa, vero, che in Auditorium ci sarà l'urna di Don Bosco?".**

Una doccia fredda per Ratto che è all'oscuro della faccenda alla quale non è stata dedicata alcuna discussione in Collegio docenti. L'insegnante decide di capirci qualcosa in più e, tornato a casa, cerca informazioni consultando internet: navigando nel web, scopre che l'urna di Don Bosco sta facendo il giro d'Italia in una teca di vetro. Passa di oratorio in chiesa, di basilica in cattedrale.

**E fa tappa anche in una scuola pubblica: il liceo Monti di Chieri, appunto.** Ratto chiede agli studenti cosa ne pensino e raccoglie le solite frasi del tipo: "Ma tanto le cose vanno così", "Che cosa ci vuol fare", "L'Italia dopotutto è un Paese cattolico". Indagando, l'insegnante scopre che i colleghi di Religione da settimane stanno preparando l'evento, con approfondite lezioni sull'importanza civica e il ruolo educativo dell'operato del Santo di Castelnuovo. E risale a qualche giorno prima una circolare emanata dal dirigente scolastico, **Gianfranco Giusta**, con cui il Comune di Chieri invitava per conto dei Salesiani gli insegnanti statali a un corso di aggiornamento tenuto dai religiosi sull'educazione dei giovani.

La notizia della tappa al Monti dell'urna sacra viene confermata da un articolo pubblicato da un giornale locale: dalle 10 di venerdì 24 gennaio gli studenti delle scuole superiori di Chieri potranno visitare l'urna. **Il professor Ratto chiede lumi al preside il quale spiega di aver accordato il permesso all'iniziativa perché presentata come il coronamento di un'attività didattica incentrata sullo studio del santo.** Martedì 21 gennaio passa la circolare del preside che comunica agli alunni gli orari per vedere l'urna, **alludendo al carattere facoltativo dell'iniziativa.**

**Il minimo, secondo Ratto, che denuncia l'abuso perpetrato nei confronti di un luogo pubblico. Giovedì 23 gennaio si riunisce il Collegio docenti e su un centinaio di insegnanti sono soltanto in due a lamentarsi dell'iniziativa:** "Una delle 'organizzatrici' – spiega Ratto – ha il coraggio di rimproverarmi di scarsa democraticità per non aver letto la circolare agli alunni. Proprio lei e proprio quella circolare! Evidentemente ormai è 'interpretabile' anche il senso del pudore". Arriva così il fatidico, o famigerato, venerdì 24 gennaio quando l'urna varca la soglia del liceo di Chieri **"tra applausi scroscianti – sottolinea Ratto – e segni di croce. La sostengono gli alpini, ingarbugliando ancor più il folle intreccio tra Stato e Chiesa. C'è persino la Croce Rossa"**. Fin qui il racconto di Ratto.

## Le spiegazioni del Dirigente del Liceo di Chieri, Gianfranco Giusta

**Professione Docente ha interpellato anche il dirigente scolastico, Gianfranco Giusta, che ha spiegato la vicenda partendo da una premessa:** "Chieri ha un nesso storico stretto con la figura di Don Bosco perché qui, tra il 1931 e il 1941, il santo trascorse dieci anni di seminario. Comunque, da quanto mi risulta, – sottolinea Giusta – a novembre la teca con la reliquia è stata ospitata anche in due scuole di Gela e in una di Modica". Il dirigente scolastico racconta come e perché l'urna è approdata nel suo istituto: "In quella settimana la teca si trovava a Chieri e gli insegnanti di Religione del liceo Monti, durante le loro ore di lezione, hanno organizzato una serie di incontri con religiosi e laici salesiani.

**Terminato questo ciclo di interventi, i docenti mi hanno prospettato la possibilità di ospitare l'urna a scuola come momento conclusivo di un percorso formativo.**

Pur non essendo credente, ho deciso subito di accordare l'autorizzazione – prosegue il preside – perché ritengo che la laicità, elemento indiscutibilmente fondante della scuola pubblica statale, sia una garanzia di pluralismo in un luogo, quale appunto la scuola, dove l'incontro tra diverse culture deve essere favorito il più possibile, nel pieno rispetto del principio di inclusione.

**E va precisato che non c'è stata alcuna venerazione ma semplicemente una visita da parte di studenti e insegnanti".** Giusta non è sorpreso dalle polemiche sorte intorno alla vicenda: **"Capisco che portare una reliquia all'interno di una scuola possa determinare perplessità e contrarietà ma va anche sottolineato – conclude – che in sede di Collegio docenti soltanto due insegnanti si sono espressi contro e da parte di genitori e studenti non ci sono state opposizioni"**.



Dispiace dover ribattere al Dirigente del liceo con alcune semplici dati che dovrebbero essere parte del bagaglio di "cittadinanza" – come si usa dire oggi – di ognuno di noi e, a maggior ragione di un Dirigente dello Stato Italiano. La nostra Costituzione, all'art.7 afferma **Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.**

Ciò significa che la Religione non riveste solo una dimensione culturale – come il professor Giusta afferma – ma qualcosa di molto, molto più impegnativo. Non intendiamo riassumere qui il lungo percorso che ha portato alla separazione degli ambiti tra Stato e Chiesa sia per problemi di spazio sia perché il Dirigente non può non conoscerli. Come non può non sapere che il risultato del principio fondante nella nostra Costituzione (contenuto nella Parte I immodificabile) va rispettato, sempre.

L'insegnamento della Religione cattolica – facoltativo – esula dal sovvertire quel caposaldo. Ma c'è di più. Il Dirigente afferma che solo due Docenti hanno contestato la scelta di ospitare le spoglie di Don Bosco e ciò renderebbe l'operazione legittima.

**In pratica, si sostiene che l'Autonomia scolastica è principio superiore alla Costituzione.** Dunque, non avevamo torto quando abbiamo ripetutamente additato i pericoli di un'autonomia assoluta che il Disegno di Legge Aprea avrebbe voluto introdurre, pericoli rappresentati proprio dalla possibilità nefasta di creare tante piccole enclaves, libere di decidere le cose più assurde, senza organi di controllo. La scuola non è il far west ma un'istituzione dello Stato Italiano, soggetta quindi alle sue regole e ai suoi orientamenti. Dove sarebbe bene far entrare aria viva e propositiva e non spoglie morte.

R.B.



FINESTRA SUL MONDO E NEL TEMPO

# PASSATO E PRESENTE DELLA SCUOLA: SCATTI NON PAGATI E INCOMUNICABILITÀ DEI DIRIGENTI

LA STORIA DELLA SCUOLA:

DA 95 ANNI IN POI, I PROBLEMI SONO RESTATI PURTROPPO UGUALI.

di Piero Morpurgo

**S**e è vero che il '900 fu il secolo dei bambini, non altrettanto si può dire per gli insegnanti benché nulla poteva far presagire il tradimento del secolo XXI. Stupisce che alcune criticità, emerse anche da diverse inchieste ministeriali, permangano irrisolte:

- a) l'inchiesta Scialoja del 1862 evidenziava difficoltà di dialogo tra dirigenti e docenti;
- b) l'inchiesta di Francesco Torraca sulla scuola elementare rilevava un singolare malcostume per cui i Comuni per evitare di retribuire ai maestri "lo scatto salariale di un decimo dello stipendio dopo 6 anni licenziavano 'senza una ragione al mondo' allo scadere del biennio di prova"<sup>2</sup> e risultati analoghi si ebbero con l'inchiesta Corradini: i maestri erano mediocri perché pagati male<sup>3</sup>;
- c) l'indagine Ravà riportava l'amarrezza di un ispettore sul ruolo dei professori "Se spesso, per la loro posizione precaria e meschina sono soggetti a delle figure umilianti e indecorose l.../ come possono essi formare uomini di carattere se la società non li ha nella dovuta stima?"<sup>4</sup>
- c) il Regio Decreto 45 del 1905 annotava: "Se la pratica scolastica non segue l'impulso, che gli atti legislativi o regolamentari tendono ad imprimerle, la norma rimane una pura affermazione teorica, il consiglio uno sterile desiderio" già allora le riforme non venivano attuate e ancor oggi invece di ragionare sugli studi si fa il dettato e si chiede di apprendere a memoria;
- d) già nel 1905 si riscontrava: "una quantità d'inconvenienti non trascurabili: la mancanza di garanzie riguardo al metodo generale, l'indeterminatezza nel modo di graduare la materia dell'istruzione, la corrispondente imprecisione nei libri di testo, o troppo vaghi, o troppo farrinosi, e così di seguito. Si sono dati casi, e non infrequenti, di libri adottati per la seconda classe, dove si è discusso del cammello e del dromedario e poco o punto degli animali domestici, di libri per la terza classe, dove si è svolto un corso quasi completo di diritto costituzionale, di racconti storici fatti senza alcuna approssimazione di epoca, né indicazioni geografiche l.../ La indeterminatezza dei programmi ha invero nociuto in special modo, e nuoce tuttavia, nella compilazione dei libri di testo" a distanza di oltre un secolo permangono le stesse incertezze e se ne profilano di nuove visto che ora c'è la possibilità di autoprodurre testi senza un autorevole controllo editoriale;
- d) già allora si raccomandava come la lingua italiana dovesse essere curata "in occasione di ogni altro insegnamento, sia di morale o di storia o di aritmetica e così via" eppure ancor oggi tutto ciò spesso non avviene. Il R.D. del 1905 con chiara determinazione sanciva: "La guerra contro l'ignoranza è guerra santa, e come deve farci arrossire di vergogna lo stato di analfabetismo in cui languisce un'enorme parte del nostro popolo".

## LA LOTTA SINDACALE

Tutta questa riforma nacque anche dalla spinta realizzatasi quando, nel 1901, fu fondata l'Unione Magistrale Nazionale, che ebbe come presidente il radicale Luigi Credaro<sup>5</sup> che, divenuto deputato del Regno, si impegnò per estendere la rete delle scuole. Credaro nel 1904 fondò a Roma la Scuola pedagogica, dove con il direttore Credaro insegnarono, fra gli altri la Montessori e Gentile, il quale nel '23 sopprime le scuole pedagogiche, sorte in tutte le facoltà di lettere e filosofia. Nel 1907 Ernesto Nathan iniziò a preparare l'Esposizione Internazionale di Roma del 1911 ove la Scuola ebbe una parte rilevante.

Nel frattempo erano nate: la Federazione nazionale insegnanti scuola media FNISM (1902) e l'associazione cattolica dei maestri la Niccolò Tommaseo (1906). Proprio Credaro fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione e rimase in carica dal 1910 al 1914.



In quel periodo fu adottata la legge Daneo-Credaro<sup>6</sup> (4 giugno 1911, n. 487) che attuò il passaggio della gestione delle scuole elementari dai comuni allo Stato; inoltre il Credaro promosse: la riabilitazione dei minorati psichici, le biblioteche popolari, le scuole italiane all'estero, lo sviluppo dell'edilizia scolastica.

## PARITÀ DI RETRIBUZIONE TRA MAESTRI E MAESTRE CHE AVEVANO LO STIPENDIO RIDOTTO DI UN 1/3!

Il ministro Credaro aumentò gli stipendi in modo considerevole (circa il 20% in un biennio) e si impegnò ad applicare la legge Nasi del 19 febbraio 1903 n. 45 che prevedeva l'avvio della parità di retribuzione tra maestri e maestre; in ogni caso si investì sulla Scuola e sui docenti: "Il minimo legale degli stipendi l.../ è aumentato per l'anno 1911 di lire 100 per tutti i direttori e maestri elementari di qualsiasi categoria. A cominciare dal 1° gennaio 1912 è aumentato: di altre lire 100 per direttori e i maestri di tutte le scuole obbligatorie classificate nella categoria delle scuole urbane e delle scuole rurali; di altre lire 200 per i maestri di tutte le scuole obbligatorie non classificate e delle scuole facoltative di grado inferiore".

La legge dichiarò le donne eleggibili a tutte le cariche previste nell'ambito dell'istruzione compresi i posti dell'Ispettorato Centrale (art. 96)<sup>7</sup>.

## NEL 1919 I MAESTRI SCIOPERARONO PER 9 GIORNI E VINSERO!

Con Credaro dimessosi nel 1914, come con Nathan, si ricominciò a sperare nella Scuola, ma il reiterato diniego governativo sugli aumenti salariali fece ritrovare l'unità sindacale, almeno tra i cattolici e la sinistra, su una piattaforma centrata sugli interessi economici dei maestri. Lo sciopero magistrale fu proclamato ad oltranza con inizio il 5 giugno 1919. L'agitazione sindacale, durata nove giorni di lotte e trattative, si concluse con una netta vittoria e comportò: l'aumento dello stipendio, il riconoscimento sia degli scatti di anzianità sia dell'indennità di caro viveri, sia del contributo per centri sovraffollati ("La Stampa" 20 giugno 1919). Da allora sono passati 95 anni...

<sup>1</sup> L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875), L. Montevocchi e M. Raicich, edd., Roma 1995

<sup>2</sup> Relazione a.S. E. Ministro sull'istruzione elementare nell'a.s. 1895/96, Bollettino Ufficiale MIP, XXIV, 2 (1897)

<sup>3</sup> C. Corradini, L'istruzione primaria e popolare in Italia. Le sorprese di un'inchiesta ufficiale, Milano 1910

<sup>4</sup> L'istruzione elementare nell'a.s. 1897/98, in Boll. Uff. MIP, xxxvii, 2 (1900)

<sup>5</sup> <http://antologia.marcovalerio.com/programmi/1905.htm>

<sup>6</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-credaro\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-credaro_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>7</sup> <http://www.alterhistory.altervista.org/Documenti/testiGET.php?titolotesto=Legge487>

<sup>8</sup> Mestieri di donne <http://medea.provincia.venezia.it/est/frulli/scuola1/scuola2.htm>



VITA IN PROVINCIA

# INAUGURAZIONE DI SEDI

## BARI: UNA NUOVA SEDE AD ANDRIA

### PROSPETTO E ORARI DI SERVIZIO DELLE SEDI DELLA PROVINCIA DI BARI

GILDA DEGLI INSEGNANTI Federazione GILDA-UNAMS				
Piazza Aldo Moro, 14 70122 BARI tel/fax 080 5236797 web: <a href="http://www.gildains.it">www.gildains.it</a> <a href="http://www.gildaba.it">www.gildaba.it</a> email: <a href="mailto:info@gildaba.it">info@gildaba.it</a>				
Siamo presenti con le nostre sedi nella Provincia di Bari e BAT				
BARI	P.zza A. Moro 14	Lun, Mer, Ven, Mercoledì Mattina	17,00-19,00 10,00-12,00	Tel/fax 0805236797
ALTAMURA	Via S. Francesco 25 presso Mulino D'arte	Ultimo Venerdì del mese / o su appuntamento	15,30-17,30	Tel. 0803141061
ANDRIA	Via Poli 126	Martedì	17,30-19,30	Tel. 3892170191
BARLETTA	Piazza Conteduca 11	Giov.	17,00-19,00	Tel. 3203292990
BITONTO	V.le Giovanni XXIII 41	Giov. Mart.	17,00-19,00 su appuntamento	Tel. 3298550867
CANOSA DI PUGLIA	Via Imbriani 244	Dal Lun. al Ven.	17,00-20,00	Tel/Fax 0883 880932
GRAVINA DI PUGLIA	Via Tripoli 22	Lun, Mer, Ven.	17,00-19,00	Tel/Fax 0803257753
MOLFETTA	Corso Umberto I, 70 (primo piano)	Mar.	16,30-18,30	Tel. 3203465420
PUTIGNANO	Via Paganini 15 presso la "Zizannia" (alle spalle del Nadir)	Mar.	17,00-19,00 Ottobre Maggio 18,00-20,00 Giugno Settembre	

## CATANZARO: NUOVI INDIRIZZI PER LE SEDI PROVINCIALI

Due assemblee per Scuola, 11 e 12 febbraio 2014, con la presenza del Coordinatore nazionale Rino Di Meglio e della Vicecoordinatrice Maria Domenica Di Patre, per trattare problematiche non solo locali, che spaziano dai temi d'attualità e proposte della Gilda degli insegnanti, quali il rinnovo del contratto, quello degli scatti stipendiali che non ancora tutti i docenti hanno percepito, delle pensioni, del rinnovo delle GAE, e di riforma della scuola in generale.

In questa occasione è stata inaugurata la nuova sede di Lamezia Terme che funge da sede territoriale di Lamezia Terme, sede provinciale della Gilda di Catanzaro, sede regionale della FGU, e dove è ospitata anche la sede provinciale ANPA.

Questi i nuovi indirizzi delle sedi della provincia di Catanzaro:

**LAMEZIA TERME**  
**IN VIA ALESSANDRO VOLTA, N° 9.**

**CATANZARO LIDO**  
**VICOLO TORRAZZO, 4**

(Dal comunicato stampa del Coordinatore provinciale, Antonino Tindiglia)

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
**"la Gilda degli Insegnanti"**



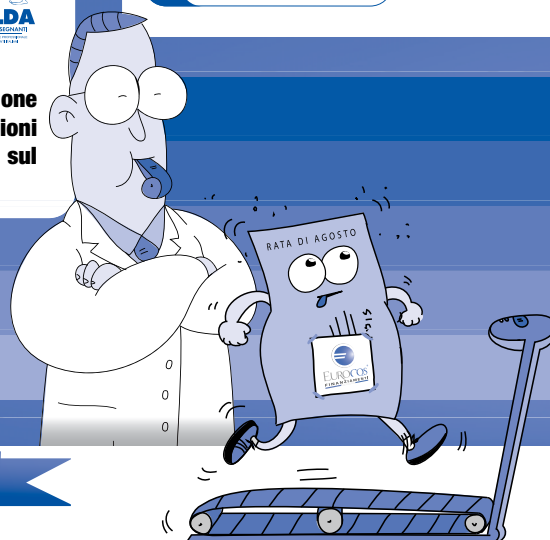
Numero Verde  
**800 754445**

[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI
- EUROCCS CARD

**Metti a Dieta  
LA TUA RATA**  
Finanziamenti per passione



**PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato.  
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa accessoria ai contratti di finanziamento o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti quali i Prestiti Personali, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e altri Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI